

9 Novembre 2025



32^A DOMENICA

TEMPO ORD.

« Gesù Cristo primizia dei risorti »

Abbiamo celebrato nei giorni scorsi, nel raccoglimento dei cimiteri, la nostra fede nel “Dio della vita” e, come afferma san Paolo, “se Cristo è risorto, la nostra fede non è vana” perché si fonda su una certezza.

In una discussione con le autorità religiose del suo tempo, Gesù afferma con chiarezza che *“la vita non ci è tolta ma trasformata”*.

Dono immenso, dono immeritato ma anche impegno e responsabilità.

L'esempio dei 7 fratelli martiri, nella prima lettura, ci dice che chi offre la sua vita nella fede in Dio la realizza nella sua forma più piena e ne riceve il premio eterno.

PREGHIERA DEI FEDELI

Cel. – Fratelli e sorelle, viviamo nella speranza di condividere con Cristo la gioia della risurrezione e, nell’attesa dell’incontro con lui nella gloria, eleviamo al Padre le nostre preghiere.

L – Preghiamo insieme e diciamo:

SIGNORE DELLA VITA, ASCOLTACI.

- 1. Per la Chiesa di Cristo:** la speranza della risurrezione da lei annunciata agli uomini, sia sorgente d’impegno per creare sin d’ora un mondo più giusto e più fraterno; **preghiamo.**
- 2. Per tutti i cristiani:** sentendosi, in forza del Battesimo, figli della risurrezione, sappiano scegliere tutto ciò che favorisce la crescita della vita assumendone tutte le responsabilità; **preghiamo.**
- 3. Per l’intera umanità:** non scelga la morte, fabbricando armi, distruggendo la natura, seminando la violenza, ma scelga tutto ciò che favorisce una vita degna per tutti; **preghiamo.**
- 4. Per questa nostra Comunità parrocchiale:** la speranza della risurrezione la renda attenta ai nostri fratelli e sorelle che vivono il dramma della sofferenza e della malattia; **preghiamo.**

C – Dio, nostro Padre, aiutaci a camminare ogni giorno sempre rivolti alla ricerca dei beni eterni così che né morte né vita possano separarci dall’amore di Cristo, fonte e garante della nostra risurrezione. Egli vive e regna nei secoli dei secoli. // T - Amen.

XXXII DOMENICA

PRIMA LETTURA

Il re dell'universo ci risusciterà a vita nuova ed eterna.

Dal secondo libro dei Maccabèi

7, 1-2.9-14

In quei giorni, ci fu il caso di sette fratelli che, presi insieme alla loro madre, furono costretti dal re, a forza di flagelli e nerbate, a cibarsi di carni suine proibite.

Uno di loro, facendosi interprete di tutti, disse: «Che cosa cerchi o vuoi sapere da noi? Siamo pronti a morire piuttosto che trasgredire le leggi dei padri».

[E il secondo,] giunto all'ultimo respiro, disse: «Tu, o scellerato, ci elimini dalla vita presente, ma il re dell'universo, dopo che saremo morti per le sue leggi, ci risusciterà a vita nuova ed eterna».

Dopo costui fu torturato il terzo, che alla loro richiesta mise fuori prontamente la lingua e stese con coraggio le mani, dicendo dignitosamente: «Dal Cielo ho queste membra e per le sue leggi le disprezzo, perché da lui spero di riaverle di nuovo». Lo stesso re e i suoi dignitari rimasero colpiti dalla fierezza di questo giovane, che non teneva in nessun conto le torture.

Fatto morire anche questo, si misero a straziare il quarto con gli stessi tormenti. Ridotto in fin di vita, egli diceva: «È preferibile morire per mano degli uomini, quando da Dio si ha la speranza di essere da lui di nuovo risuscitati; ma per te non ci sarà davvero risurrezione per la vita».

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE

Dal Salmo 16 (17)

R/. Ci sazieremo, Signore, contemplando il tuo volto.

Ascolta, Signore, la mia giusta causa,
sii attento al mio grido.

Porgi l'orecchio alla mia preghiera:
sulle mie labbra non c'è inganno. **R/.**

Tieni saldi i miei passi sulle tue vie
e i miei piedi non vacilleranno.
Io t'invoco poiché tu mi rispondi, o Dio;
tendi a me l'orecchio, ascolta le mie parole. **R/.**

Custodiscimi come pupilla degli occhi,
all'ombra delle tue ali nascondimi,
io nella giustizia contemplerò il tuo volto,
al risveglio mi sazierò della tua immagine. **R/.**

SECONDA LETTURA

Il Signore vi confermi in ogni opera e parola di bene.

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicési

2, 16 – 3, 5

Fratelli, lo stesso Signore nostro Gesù Cristo e Dio, Padre nostro, che ci ha amati e ci ha dato, per sua grazia, una consolazione eterna e una buona speranza, conforti i vostri cuori e li confermi in ogni opera e parola di bene.

Per il resto, fratelli, pregate per noi, perché la parola del Signore corra e sia glorificata, come lo è anche tra voi, e veniamo liberati dagli uomini corrotti e malvagi. La fede infatti non è di tutti. Ma il Signore è fedele: egli vi confermerà e vi custodirà dal Maligno.

Riguardo a voi, abbiamo questa fiducia nel Signore: che quanto noi vi ordiniamo già lo facciate e continuerete a farlo. Il Signore guidi i vostri cuori all'amore di Dio e alla pazienza di Cristo.

Parola di Dio.

CANTO AL VANGELO

Ap 1, 5a.6b

R/. Alleluia, alleluia.

**Gesù Cristo è il primogenito dei morti:
a lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli.**

R/. Alleluia.

VANGELO *

Dio non è dei morti, ma dei viventi.

Dal Vangelo secondo Luca

20, 27-38

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù alcuni sadducèi – i quali dicono che non c'è risurrezione – e gli posero questa domanda: «Maestro, Mosè ci ha prescritto: “Se muore il fratello di qualcuno che ha moglie, ma è senza figli, suo fratello prenda la moglie e dia una discendenza al proprio fratello”. C'erano dunque sette fratelli: il primo, dopo aver preso moglie, morì senza figli. Allora la prese il secondo e poi il terzo e così tutti e sette morirono senza lasciare figli. Da ultimo morì anche la donna. La donna dunque, alla risurrezione, di chi sarà moglie? Poiché tutti e sette l'hanno avuta in moglie».

Gesù rispose loro: «I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito; ma quelli che sono giudicati degni della vita futura e della risurrezione dai morti, non prendono né moglie né marito: infatti non possono più morire, perché sono uguali agli angeli e, poiché sono figli della risurrezione, sono figli di Dio. Che poi i morti risorgano, lo ha indicato anche Mosè a proposito del roveto, quando dice: “Il Signore è il Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe”. Dio non è dei morti, ma dei viventi; perché tutti vivono per lui».

Parola del Signore.

Forma breve:

Dal Vangelo secondo Luca

20, 27.34-38

In quel tempo, disse Gesù ad alcuni sadducèi, i quali dicono che non c'è risurrezione:

«I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito; ma quelli che sono giudicati degni della vita futura e della risurrezione dai morti, non prendono né moglie né marito: infatti non possono più morire, perché sono uguali agli angeli e, poiché sono figli della risurrezione, sono figli di Dio.

Che poi i morti risorgano, lo ha indicato anche Mosè a proposito del rovetto, quando dice: “Il Signore è il Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe”. Dio non è dei morti, ma dei viventi; perché tutti vivono per lui».

Parola del Signore.

Credo nella resurrezione dei morti

meditazione di P. Franco Mosconi, monaco camaldolese



(Luca 20,27-38)

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù alcuni sadducèi – i quali dicono che non c'è risurrezione – e gli posero questa domanda: «Maestro, Mosè ci ha prescritto: “Se muore il fratello di qualcuno che ha moglie, ma è senza figli, suo fratello prenda la moglie e dia una discendenza al proprio fratello”. C'erano dunque sette fratelli: il primo, dopo aver preso moglie, morì senza figli. Allora la prese il secondo e poi il terzo e così tutti e sette morirono senza lasciare figli. Da ultimo morì anche la donna. La donna dunque, alla risurrezione, di chi sarà moglie? Poiché tutti e sette l'hanno avuta in moglie».

Gesù rispose loro: «I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito; ma quelli che sono giudicati degni della vita futura e della risurrezione dai morti, non prendono né moglie né marito: infatti non possono più morire, perché sono uguali agli angeli e, poiché sono figli della risurrezione, sono figli di Dio. Che poi i morti risorgano, lo ha indicato anche Mosè a proposito del roveto, quando dice: “Il Signore è il Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe”. Dio non è dei morti, ma dei viventi; perché tutti vivono per lui».

«Dio non dei morti, ma dei viventi; perché tutti vivono per lui»

Cari amici,

non è difficile trovare nella risurrezione il tema unificante di questa domenica. Si tratta del motivo centrale della fede cristiana perché, come ricorda Paolo: “...se Cristo non è risorto, vuota allora è la nostra predicazione, vuota anche la nostra fede”.

Ritengo, tuttavia, che le letture di oggi non vogliono semplicemente presentare un dogma, almeno teoricamente acquisito. Vogliono, al contrario, aiutarci a riflettere sulla rilevanza di questo mistero nella nostra vita.

Cosa vuol dire per noi. In quale misura la fede nella risurrezione determina il nostro agire nella storia? Come vivere da “*risorti*”?

La **prima lettura** ci offre la risposta dei sette fratelli: per la fede nella risurrezione possono affrontare persecuzione e martirio nella certezza che **la sofferenza e morte non sono l'ultimo atto dell'esistenza umana e della storia**.

I primi libri della Bibbia mostrano chiaramente che, nei tempi antichi, gli israeliti non credevano in un'altra vita. Se avessimo chiesto loro: “C'è una risurrezione dei morti?”, essi avrebbero risposto: “Non lo sappiamo! Ciò che a noi interessa è la vita in questo mondo, vita che vogliamo piena di gioie e soddisfazioni”.

Identica la risposta di Giobbe: “*L'uomo, nato di donna, come un fiore spunta e avvizzisce*”. Per l'albero c'è speranza: se viene tagliato, ancora ributta e i suoi germogli non cessano di crescere.

Solo molto tardi, cioè, nel II sec. a.C., in Israele si è iniziato a parlare di un risveglio di coloro che dormono nella polvere della terra. E' proprio in questo tempo che va collocato l'episodio narrato nella lettura di oggi.

L'empio Antioco Epifane voleva costringere gli israeliti ad abbandonare la fede e la pratica religiosa dei loro padri. Per raggiungere i suoi obiettivi non esitava a ricorrere alla persecuzione e alla tortura. Un giorno volle obbligare una madre e i suoi sette figli a violare la legge mangiando carne suina. Il brano di oggi riferisce le risposte coraggiose date al re dai primi quattro fratelli: sono una **professione di fede nella risurrezione dei morti**. Mai nell'Antico Testamento sono state fatte affermazioni tanto chiare di questa verità. I sette fratelli si dichiarano pronti a rinunciare a questa vita perché sono certi che Dio ne darà loro un'altra.

Va però notato che la loro fede nell'esistenza di un'altra vita, non è uguale alla nostra fede nella risurrezione. Essi erano convinti che i giusti avrebbero ricevuto da Dio una vita simile a quella che veniva loro tolta. Non si aspettavano di essere introdotti con la morte in una condizione completamente nuova, come, invece, crediamo noi ed ora ...

I sette fratelli dei quali ci ha parlato la prima lettura avevano una concezione della risurrezione ancora molto imperfetta: la immaginavano come un prolungamento della vita di questo mondo, nulla più. Su questo tema, anche al tempo di Gesù le idee non erano

molto diverse. I farisei, che professavano fermamente la fede nella risurrezione dei morti, continuavano a interpretarla in modo piuttosto rozzo. Nella vita futura – dicevano – le gioie di questa vita verranno accresciute a dismisura. In cielo non ci sarà la fame, le malattie, le sofferenze, le disgrazie.

Ed entriamo subito nel Vangelo di oggi.

Il **Vangelo** di oggi introduce un nuovo gruppo politico-religioso del quale finora nel Vangelo di Luca non si è ancora parlato, **i sadducei**. Di loro sappiamo che costituivano le classi dei ricchi, che erano dei collaborazionisti del governo romano, **erano dei conservatori**.

Uno dei temi teologici che li poneva in contrasto con i farisei riguardava la fede nella risurrezione dei morti. Mentre i farisei la affermavano, **i sadducei sostenevano che nella Torah** (gli unici libri della Bibbia che riconoscevano come sacri) **non c'è alcun cenno a questo argomento**, di conseguenza si dichiaravano scettici. Del resto, potremmo dire noi, con il denaro di cui disponevano, erano in grado di godersi il paradiso in questo mondo e non provavano alcun bisogno di sognare uno nell'aldilà.

Ascoltando Gesù, i sadducei un giorno si rendono conto che, su questo punto, egli concorda, almeno in parte, con i farisei: crede nella vita eterna, anche se dà l'impressione di interpretarla in un modo molto più originale. Per convincerlo a cambiare opinione ricorrono a un testo della Torah, a questa storia curiosa che abbiamo sentito.

La legge di Mosè – dicono – stabilisce che, se un uomo muore senza lasciare discendenza, suo fratello sposi la vedova. I figli nati da questo nuovo matrimonio sono considerati figli del defunto. *Ora c'era fra noi una donna che riuscì a "logorare" (dice il testo greco), uno dopo l'altro, ben sette mariti. Poi venne meno anche lei. Ora, se si ammette la risurrezione dei morti, la situazione diventa intricata: nella vita futura a quale dei fratelli verrà assegnata?*

Gesù, che intende la risurrezione in modo completamente diverso dai farisei, non si sente per niente toccato dall'obiezione dei sadducei. Prende la parola e **articola la sua risposta in due parti**.

La prima: *"I figli di questo mondo prendono moglie e marito, ma quelli dell'altro mondo ... sono uguali agli angeli... sono figli di Dio"*. Gesù non predica un risveglio dal sepolcro per riprendere la vita di prima. Una cosa del genere sarebbe ridicola, assurda, crudele da parte di Dio. **Non avrebbe alcun senso far morire per poi restituire lo stesso corpo, la stessa vita**. La vita con Dio è una condizione completamente nuova: quando viene introdotto in essa, **l'uomo, pur mantenendo la propria identità, diviene un essere diverso, immortale, uguale agli angeli di Dio**.

Questo ci fa pensare. Come sarà questa vita con Dio? Ecco l'interrogativo al quale bisogna rispondere con molta circospezione, perché **è sempre incombente il pericolo di proiettare nell'aldilà ciò che di positivo noi sperimentiamo di qua**, moltiplicato all'infinito: gioie, piaceri, soddisfazioni – così sostenevano i rabbini.

La risurrezione di cui parla Gesù – quella che accomuna gli uomini "agli angeli di Dio" - è completamente diversa. **Per Gesù l'uomo vive sulla terra una gestazione, si prepara a una nuova nascita** dopo la quale non ce ne saranno altre, perché il mondo in cui entrerà sarà definitivo. Altro che reincarnazione. In esso non sarà presente alcuna

forma di morte. **Come il feto nel grembo della madre non può figurarsi il mondo che lo attende, così l'uomo non è in grado di immaginare come sarà la vita con Dio.**

E' un mistero che non è stato rivelato, non perché il Signore voglia aumentare la suspense e la sorpresa, ma semplicemente perché la nostra mente non è in grado di capirlo: *"...A stento ci raffiguriamo le cose terrestri, ma chi può rintracciare le cose del cielo?"*.

Possiamo **accostarci a queste realtà sublimi e ineffabili soltanto mediante la fede**, credendo che *"quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore d'uomo, queste ha preparato Dio per coloro che lo amano"*.

Invece di indagare su ciò che non siamo in grado di capire, **è meglio soffermarsi sulle certezze che la risurrezione di Cristo offre**: in particolare il fatto che **non esistono due vite** - la presente e la futura - **ma un'unica vita che continua sotto due forme completamente diverse**.

La morte - intesa come annientamento della persona – non esiste, **è stata vinta, distrutta dalla morte e risurrezione di Cristo**. Quella che noi chiamiamo **morte** è semplicemente l'abbandono della forma di vita – **debole, fragile, caduca** - **che conduciamo in questo mondo per essere accolti nel mondo di Dio**.

Meno male che questa vita è mortale. Il corpo mortale che si ammala, avvizzisce, invecchia e va incontro alla dissoluzione non viene introdotto nel mondo definitivo, rimane in questo mondo: **l'uomo viene rivestito di un altro corpo "incorruttibile, glorioso, pieno di forza, spirituale"**.

La seconda certezza è che **la risurrezione di Cristo ha fatto cadere tutte le barriere che separavano i vivi dai defunti**. Un legame intimo e profondo unisce tutti. **Quando, sulla terra, noi, i viventi, ci raduniamo attorno al banchetto eucaristico sappiamo di essere in comunione con i fratelli del cielo**. Siamo certi che il nostro ricordo li rende felici, accresce il nostro e il loro amore, ravviva il nostro desiderio e la nostra speranza di poterci un giorno riunire con Cristo e con loro.

La seconda parte della risposta di Gesù è costituita da **un'affermazione chiara della verità della risurrezione**.

Non possiamo immaginare come sarà la vita con Dio, ma **la fede ci dà la certezza che, dopo la morte, l'uomo continua a vivere**.

La prova che Gesù porta è la seguente: *"Il Signore, Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe non è Dio dei morti, ma dei vivi; perché tutti vivono per lui"*.

Che cosa intende dire? Egli si richiama all'autorità della sacra Scrittura. Dice che Mosè, vissuto molti secoli dopo la morte dei patriarchi, chiama il Signore: *"Dio di Abramo, di Isacco, di Giacobbe"*.

Questo significa che essi erano ancora vivi, altrimenti Mosè e, dopo di lui, tutti gli israeliti avrebbero invocato un Dio dei morti. **Come si può immaginare un Dio che crea degli uomini, stabilisce un'alleanza con loro, fa tante promesse, li difende dai loro avversari, si considera loro amico e poi un giorno li abbandona, lascia che scompaiano nella polvere, che ritornino al nulla?**

Se si comportasse in questo modo sarebbe autore di progetti di morte. Egli invece – dice Gesù – **non è Dio dei morti, ma dei vivi**, perché da lui tutti ricevono la vita. Egli è – come dice la Sapienza- *"l'amante della vita"*, *"non ha creato la morte e non gode per la rovina dei viventi"*.

In conclusione: **la storia d'amore con Dio non può finire.**

Penso ai tempi dedicati alla preghiera, all'ascolto della Parola di Dio, che crea una relazione, questa relazione non può finire. **Se Dio è il vivente e l'amore, come può permettere che sprofondino nel nulla quelle vite uniche e irripetibili?** Egli non le ha create per essere destinate a scomparire.

Inoltre, se Dio si definisce dal suo rapporto con gli uomini, non può cessare con la morte il termine della relazione, perché Dio non sarebbe più quello che è. **Dio è colui che ama ad oltranza e dà la vita, anche oltre la morte.** È il Dio della vita, della speranza e della promessa: è la potenza del futuro. Per questo *“non è un Dio dei morti ma dei viventi!”*.

L'uomo continua, anche al di là della morte, ad essere interlocutore di Dio.

Dio è sempre fedele all'uomo. Da ciò scaturisce un'esistenza piena di speranza: *“Io sono infatti persuaso – dice Paolo - che né morte né vita, né angeli né principati, né presente, né avvenire, né potenze, né altezze né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, in Cristo Gesù, nostro Signore”*.

L'uomo non è un essere per la morte, ma per la vita: la vita eterna, quella definitiva *“senza lutto, né pianto, né lamento”*.

Preghiera:

Ridonaci, o Signore, il senso della tua Risurrezione;

aiutaci a superare tutta la nostra mortificante inerzia, a vivere la tua Vita.

Riaccendi nel nostro cuore il tuo amore-passione;

il tuo folle amore per il rischio, la tua incrollabile fiducia nella vita.

Ridonaci la passione per la vera vita dell'uomo;

l'ardimento di anteporre a tutto il compimento del tuo amore.

Liberaci da ogni tiepidezza, perché possiamo portare a tutti gli esseri

il tuo annuncio di pace e di fiducia.

(G.Vanucci.)



PARROCCHIA STAGNO LOMBARDO con BRANCERE

SS. Nazario e Celso Martiri – Maria Regina del Po

SITO: www.parrocchia-stagnolombardo.it

9 NOVEMBRE 2025

AVVISI PARROCCHIALI

S. MESSA nella chiesa della PIOPPA, lunedì 10 ottobre, alle ore 18, in suffragio di Armando Grasselli.

S. OMOBONO – Celebreremo il Santo Patrono della nostra Diocesi **domenica 16 Novembre**. Le offerte raccolte nelle Messe saranno devolute alla “**Borsa di S. Omobono**” come contributo parrocchiale alle opere diocesane di carità.

DOMENICA 23 NOVEMBRE – **FESTA DI CRISTO RE**, che chiude l'anno liturgico, e **GIORNATA DEL RINGRAZIAMENTO**.
Dopo la S. Messa delle 11, la benedizione dei trattori, in piazza.

C – Dio, nostro Padre, aiutaci a camminare ogni giorno sempre rivolti alla ricerca dei beni eterni così che né morte né vita possano separarci dall’amore di Cristo, fonte e garante della nostra risurrezione. Egli vive e regna nei secoli dei secoli . Amen.

LITURGIA EUCARISTICA

SULLE OFFERTE

Nutriti dei tuoi santi doni ti rendiamo grazie, o Signore, e imploriamo la tua misericordia: per il tuo Spirito, comunicato a noi in questi sacramenti, ci sia data la grazia di rimanere fedeli nel tuo servizio. Per Cristo nostro Signore.
// Amen.

DOPO LA COMUNIONE

Si compia in noi, o Signore, la realtà significata dai tuoi sacramenti, perché otteniamo in pienezza ciò che ora celebriamo nel mistero. Per Cristo nostro Signore.
// Amen.

AVVISI PARROCCHIALI

S. MESSA nella chiesa della PIOPPA, lunedì 10 ottobre, alle ore 18, in suffragio di Armando Grasselli.

S. OMOBONO – Celebreremo il Santo Patrono della nostra Diocesi domenica 16 Novembre. Le offerte raccolte nelle Messe saranno devolute alla “Borsa di S. Omobono” come contributo parrocchiale alle opere diocesane di carità.

DOMENICA 23 NOVEMBRE – FESTA DI CRISTO RE, che chiude l’anno liturgico, e GIORNATA DEL RINGRAZIAMENTO.

Dopo la S. Messa delle 11, la benedizione dei trattori, in piazza.



Parrocchia Santi Nazario e Celso Martiri

9 Novembre 2025

32ª DOMENICA del TEMPO ORDINARIO



« Gesù Cristo primizia dei risorti »

Abbiamo celebrato nei giorni scorsi, nel raccoglimento dei cimiteri, la nostra fede nel “Dio della vita” e, come afferma san Paolo, “se Cristo è risorto, la nostra fede non è vana” perché si fonda su una certezza. In una discussione con le autorità religiose del suo tempo, Gesù afferma con chiarezza che “la vita non ci è tolta ma trasformata”.

Dono immenso, dono immeritato ma anche impegno e responsabilità. L’esempio dei 7 fratelli martiri, nella prima lettura, ci dice che chi offre la sua vita nella fede in Dio la realizza nella sua forma più piena e ne riceve il premio eterno.

C. - Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. // A. Amen

C. - La pace e la benedizione del Signore Risorto, siano sempre con voi. // A. E con il tuo spirito.

ATTO PENITENZIALE

C. - Fratelli e sorelle, riconosciamo i nostri peccati e affidiamoci alla misericordia del Padre perché ci liberi da ogni male e ci doni la vera vita.

[momento di silenzio]

CONFESSO a Dio onnipotente e a voi fratelli ...

C - Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.
T – Amen.

SIGNORE PIETA’ // CRISTO PIETA’ //
SIGNORE PIETA’

GLORIA A DIO NELL’ALTO DEI CIELI e pace in terra agli uomini amati dal Signore. Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti adoriamo, ti glorifichiamo, ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa, Signore Dio, Re del cielo, Dio Padre onnipotente. Signore, Figlio Unigenito, Gesù Cristo, Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre; tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi; tu che togli i peccati del mondo, accogli la nostra supplica; tu che siedi alla destra del Padre, abbi pietà di noi. Perché tu solo il Santo, tu solo il Signore, tu solo l’Altissimo, Gesù Cristo, con lo Spirito Santo; nella gloria di Dio Padre. Amen

PREGHIAMO

O Dio dei viventi, che fai risorgere coloro che si addormentano in te, concedi che la parola del vangelo, seminata nei nostri cuori, germogli e porti frutti di opere buone per la vita eterna. Per Cristo nostro Signore. // Amen

LITURGIA DELLA PAROLA

PRIMA LETTURA

Dal secondo libro dei Maccabèi
(2Mac 7,1-2.9-14)

In quei giorni, ci fu il caso di sette fratelli che, presi insieme alla loro madre, furono costretti dal re, a forza di flagelli e nerbate, a cibarsi di carni suine proibite. Uno di loro, facendosi interprete di tutti, disse: «Che cosa cerchi o vuoi sapere da noi? Siamo pronti a morire piuttosto che trasgredire le leggi dei padri». [E il secondo,] giunto all'ultimo respiro, disse: «Tu, o scellerato, ci elimini dalla vita presente, ma il re dell'universo, dopo che saremo morti per le sue leggi, ci risusciterà a vita nuova ed eterna». Dopo costui fu torturato il terzo, che alla loro richiesta mise fuori prontamente la lingua e stese con coraggio le mani, dicendo dignitosamente: «Dal Cielo ho queste membra e per le sue leggi le disprezzo, perché da lui spero di riaverle di nuovo». Lo stesso re e i suoi dignitari rimasero colpiti dalla fierezza di questo giovane, che non teneva in nessun conto le torture. Fatto morire anche questo, si misero a straziare il quarto con gli stessi tormenti. Ridotto in fin di vita, egli diceva: «È preferibile morire per mano degli uomini, quando da Dio si ha la speranza di essere da lui di nuovo risuscitati; ma per te non ci sarà davvero risurrezione per la vita».

Parola di Dio.
Rendiamo grazie a Dio.

SALMO RESPONSORIALE (Salmo 16)

R/. Ci sazieremo, Signore, contemplando il tuo volto.

Ascolta, Signore, la mia giusta causa, sii attento al mio grido.
Porgi l'orecchio alla mia preghiera: sulle mie labbra non c'è inganno. **R/.**

Tieni saldi i miei passi sulle tue vie e i miei piedi non vacilleranno.
Io t'invoco poiché tu mi rispondi, o Dio; tendi a me l'orecchio, ascolta le mie parole. **R/.**

Custodiscimi come pupilla degli occhi, all'ombra delle tue ali nascondimi, io nella giustizia contemplerò il tuo volto, al risveglio mi sazierò della tua immagine. **R/.**

SECONDA LETTURA

Dalla 2a lettera di S. Paolo ap. ai Tessalonicesi
(2Ts 2,16-3,5)

Fratelli, lo stesso Signore nostro Gesù Cristo e Dio, Padre nostro, che ci ha amati e ci ha dato, per sua grazia, una consolazione eterna e una buona speranza, conforti i vostri cuori e li confermi in ogni opera e parola di bene. Per il resto, fratelli, pregate per noi, perché la parola del Signore corra e sia glorificata, come lo è anche tra voi, e veniamo liberati dagli uomini corrotti e malvagi. La fede infatti non è di tutti. Ma il Signore è fedele: egli vi confermerà e vi custodirà dal Maligno. Riguardo a voi, abbiamo questa fiducia nel Signore: che quanto noi vi ordiniamo già lo facciate e continuerete a farlo. Il Signore guidi i vostri cuori all'amore di Dio e alla pazienza di Cristo.

Parola di Dio.
Rendiamo grazie a Dio.

CANTO AL VANGELO

R. ALLELUIA!

Gesù Cristo è il primogenito dei morti: a lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli.

R. ALLELUIA!

DAL VANGELO SECONDO LUCA
(Lc 20,27-38)

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù alcuni sadducèi – i quali dicono che non c'è risurrezione – e gli posero questa domanda: «Maestro, Mosè ci ha prescritto: "Se muore il fratello di qualcuno che ha moglie, ma è senza figli, suo fratello prenda la moglie e dia una discendenza al proprio fratello". C'erano dunque sette fratelli: il primo, dopo aver preso moglie, morì senza figli. Allora la prese il secondo e poi il terzo e così tutti e sette morirono senza lasciare figli. Da ultimo morì anche la donna. La donna dunque, alla risurrezione, di chi sarà moglie? Poiché tutti e sette l'hanno avuta in moglie».

Gesù rispose loro: «I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito; ma quelli che sono giudicati degni della vita futura e della risurrezione dai morti, non prendono né moglie né marito: infatti non possono più morire, perché sono uguali agli angeli e, poiché sono figli della risurrezione, sono figli di Dio. Che poi i morti risorgano, lo ha indicato anche Mosè a proposito del rovelto, quando dice: "Il Signore è il Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe". Dio non è dei morti, ma dei viventi; perché tutti vivono per lui».

Parola del Signore.
Lode a te o Cristo.

PROFESSIONE DI FEDE

CREDO IN UN SOLO DIO

Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili ed invisibili.
Credo in un solo Signore Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli. Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato non creato, della stessa sostanza del Padre. Per mezzo di Lui tutte le cose sono state create.
Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo e per opera dello Spirito Santo si è

incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo.

Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre e di nuovo verrà nella gloria per giudicare i vivi e i morti e il suo regno non avrà fine.

Credo nello Spirito Santo che è Signore e dà la vita e procede dal Padre e dal Figlio. Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato e ha parlato per mezzo dei profeti.

Credo la Chiesa una santa cattolica e apostolica. Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati. Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. **AMEN**

PREGHIERA DEI FEDELI

C. - Fratelli e sorelle, viviamo nella speranza di condividere con Cristo la gioia della risurrezione e, nell'attesa dell'incontro con lui nella gloria, eleviamo al Padre le nostre preghiere.

L. Preghiamo insieme e diciamo:
SIGNORE DELLA VITA, ASCOLTACI.

Per la Chiesa di Cristo: la speranza della risurrezione da lei annunciata agli uomini, sia sorgente d'impegno per creare sin d'ora un mondo più giusto e più fraterno; preghiamo.

Per tutti i cristiani: sentendosi, in forza del Battesimo, figli della risurrezione, sappiano scegliere tutto ciò che favorisce la crescita della vita assumendone tutte le responsabilità; preghiamo.

Per l'intera umanità: non scelga la morte, fabbricando armi, distruggendo la natura, seminando la violenza, ma scelga tutto ciò che favorisce una vita degna per tutti; preghiamo.

Per questa nostra Comunità parrocchiale: la speranza della risurrezione la renda attenta ai nostri fratelli e sorelle che vivono il dramma della sofferenza e della malattia; preghiamo.